

Terremoto all'Anas Ciucci lascia la guida dopo il caso crolli

► Le dimissioni nelle mani di Delrio a due giorni dal cedimento di un viadotto in Sicilia. Apprezzamento da parte del governo

LA SVOLTA

ROMA All'Anas giurano che non è colpa della tv. È che la decisione, certamente sofferta, era nell'aria da tempo. Di fatto però la pressione su Pietro Ciucci, che ieri ha lasciato l'incarico per «motivi personali» nelle mani del ministro Graziano Delrio, era diventata insostenibile anche per un boiardo di Stato navigato ed esperto. Per lui, manager di punta con un passato prestigioso all'Iri e tanta esperienza nelle aziende di Stato, il recente cambio della guardia al ministero delle Infrastrutture e, prima ancora, l'arrivo di Renzi a Palazzo Chigi non erano stati segnali incoraggianti. A Ciucci, dal 2006 sulla poltrona dell'Anas e prima ancora su quella della società per lo Stretto di Messina, non era certo sfuggito che il governo, grazie ad una moral suasion soft, aveva ottenuto un cambio di passo in tutte le società controllate, dall'Enel all'Eni, da Ierna alle Poste. Marcando così una forte discontinuità con il passato.

GLI ERRORI

Insomma, il vento era cambiato. Per questo Ciucci, dopo il faccia a faccia con Delrio, ha spiegato di aver lasciato «per rispetto del nuovo ministro e favorire le opportune decisioni». A far traboccare il vaso è stata anche l'inchiesta di Report - seguita ieri sera dallo staff di Delrio con grande attenzione - che ha messo in luce, come era prevedibile, una serie infinita di ritardi e mancanze su gestione, manutenzione e controlli di strade e autostrade targate Anas.

► clamorosi crolli sulla Palermo-Catania.

Palermo-Catania

La procura apre un'inchiesta

Trenta milioni per riaprire la Palermo-Catania. È questa cifra calcolata nel vertice concluso a Roma nel quartiere generale dell'Anas. Sul caso la Procura della Repubblica di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi di reato è disastro colposo, lo stesso per il quale si indaga sul

mo-Catania, che hanno spaccato in due l'isola, sono solo gli ultimi di una serie di episodi che hanno accelerato i tempi dell'uscita di scena, convincendo Ciucci a farsi da parte. Ben prima dell'accertamento delle reali responsabilità e con un gesto in fondo coraggioso apprezzato dall'esecutivo. Resterà per la normale amministrazione fino all'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio 2014, che è prevista per metà maggio.

LE PROSSIME MOSSE

L'uscita di scena di Ciucci facilita i piani del governo. Non è un mistero infatti che il governo voglia rivedere la strategia e la missione dell'Anas. Visto che la reputazione della principale stazione appaltante del Paese è ai minimi storici. Tra cedimenti strutturali della rete, dovuti ad errori di progettazione e costruzione, come ammesso anche da Ciucci, e le carte delle inchieste giudiziarie sulla corruzione. Durissima anche l'atto di accusa dopo la chiusura del tratto di autostrada che collega Palermo a Catania per il crollo un pilone a causa di una frana. «Quel versante franato poteva essere messo in sicurezza anni fa», ha detto Erasmo D'Angelis, coordinatore della Struttura di missione di Palazzo Chigi, l'italianista contro il dissesto

IL MANAGER DAL 2006 AL VERTICE DEL GRUPPO: «HO LASCIATO PER RISPETTO DEL NUOVO MINISTRO»

cedimento a Capodanno della struttura di accesso al viadotto Sicelva e che della Palermo-Agrigento. La nuova inchiesta è seguita dal procuratore Alfredo Morvillo e dal sostituto Giacomo Brandini. I magistrati hanno nominato propri consulenti e acquisito un'informativa dell'Anas.

idrogeologico, e in pole position per sostituire Incalza al dicastero delle Infrastrutture. «Anas e Regione - ha tuonato d'Angelis - potevamo e dovevamo intervenire già 10 anni fa e nessuno lo ha fatto. Nemmeno a noi è mai arrivata la segnalazione del rischio». Ora la struttura in cemento dovrà essere rimossa e i lavori potrebbero durare anni, mentre solo pochi giorni fa era crollato un tratto della strada statale che doveva collegare Cagliari alle località turistiche, la cosiddetta nuova 554, aprendo una voragine tra le quattro corsie.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modello Ferrovie per la spa di strade e autostrade «Trasparenza, efficienza e una nuova governance»

LA STRATEGIA

ROMA Il triste presagio che la sua epoca stava per chiudersi era arrivato alla fine marzo. Prima con le dimissioni a sorpresa del rappresentante del Tesoro nel consiglio di amministrazione, Maria Cannata. E poi, a stretto giro di posta, con quelle dell'esponente del ministero delle Infrastrutture, Sergio Dondolini. Nel cda dell'Anas Pietro Ciucci era rimasto solo, appeso ad un sottilissimo filo. Con onestà disse subito di non «voler fare le barricate», annusando l'aria che tirava. Ieri, evitando altre polemiche, ha deciso di dimettersi, consentendo al governo - e al neo ministro delle Infrastrutture Delrio - di iniziare quella che si preannuncia una vera rivoluzione copernicana per l'Anas.

L'obiettivo lo ha indicato il presidente dell'Autorità anti corruzione, Raffaele Cantone: «Ci sono problemi che riguardano i singoli appalti nei lavori pubblici c'è un problema più generale perché l'Anas è la principale stazione appaltante e dovrebbe essere in tutto e per tutto l'immagine della migliore stazione appaltante». Ecco, il ministro Delrio, d'intesa con Palazzo Chigi, partirà da qui per cambiare davvero tutto. Sia a livello di governance che di strategia. «Ri-

Le opere strategiche secondo il Def



volteremo l'Anas come un calzino» - spiega una fonte vicina al dicastero. Il modello a cui ci si ispira è quello delle Ferrovie dello Stato, trasformate da Mauro Moretti, ora alla guida di Fimmeccanica, in un gruppo efficiente e competitivo. La nuova Anas che immagina Delrio sarà però soprattutto una casa di vetro, con tutte le procedure messe on line. Per dare la massima trasparenza alle gare d'appalto, ai collaudi, ai controlli. E ai costi finali delle opere, spesso nascoste nelle pieghe dei bilanci. Del resto, spiegano ancora al ministero, l'Anas è la più importante stazione appaltante del Paese e gestisce qualcosa come 12 miliardi di euro. Serve quindi un cambio di passo, una trasformazione che deve necessariamente passare per la «glanost» di tutti i contratti e procedure di aggiudicazione più efficienti e competitive. Ci saranno poi nuovi meccanismi di controllo interno oltre che un monitoraggio più invasivo e capillare sul terri-

torio. Controlli fino ad ora considerati a dir poco carenti. Un cambiamento radicale per risolvere una reputazione che ha toccato i minimi termini dopo i crolli dei viadotti in Sicilia e l'esplosione dell'asfalto in Sardegna.

COLLAUDI E CONTROLLI

La trasformazione passerà anche per una governance nuova di zecca. Delrio vuole un super tecnico alla guida dell'Anas, un cda più nutrito e una rivisitazione degli appalti, sulla scia delle nuove norme che si accinge a varare il Parlamento.

Nel mirino del governo anche il sistema dei collaudi, che viene

considerato poco trasparente, e i rapporti con il territorio e i generali contractor. E poi i ritardi nei controlli e nell'individuazione dei responsabili dei recenti cedimenti strutturali nella rete stradale e autostradale gestita da Anas. «Faremo uscire l'Anas dal suo mondo antico - aggiungono da Palazzo Chigi - costruendo un'azienda moderna e senza aree di opacità. In sostanza il vecchio carrozzone di Stato si dovrà trasformare rapidamente, eliminando tutte quelle procedure bizantine che hanno trascinato nel fango l'immagine dell'Anas.

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero Ciucci (foto ANSA)

«RIVOLTEREMO IL GRUPPO COME UN CALZINO TUTTE LE GARE E GLI APPALTI SARANNO ON LINE»

Renzi ottiene l'addio: ora opere ben fatte e in tempi certi

IL RETROSCENA

ROMA Matteo Renzi non è rimasto certamente sorpreso dell'annuncio di Pietro Ciucci. Quell'addio il premier l'ha fortissimamente voluto e incassato giocando di sponda con Graziano Delrio, il suo braccio destro ora approdato al ministero delle Infrastrutture.

Il cambio all'Anas, un'azienda che vale ben più di un ministero ed è la principale stazione appaltante del Paese, chiude il cerchio. «Dopo il ricambio al dicastero con le dimissioni di Lupi e l'arrivo di Delrio», spiega uno stretto collaboratore di Renzi, «la discontinuità non poteva certo fermarsi a Porta Pia. Era inevitabile ed essenziale che riguardasse anche l'Anas, il suo braccio operativo». «Perché probabil-

mente Ciucci non avrà responsabilità penali, lo diranno le indagini in corso», dice un altro consigliere. «ma sicuramente potrebbe aver peccato nei controlli. Per fortuna Ciucci ha fufato l'aria e ha deciso di uscire, diciamo, a testa alta. Apprezziamola sua decisione di farsi da parte...». Chiaro il messaggio: se l'inamovibile (fino a ieri) patron di Anas non avesse deciso di dimettersi, sarebbe stato dimissionato da Delrio.

IL PRESSING PER L'ADDIO

Non a caso il ministro ha fatto sapere di aver «molto apprezzato» l'annuncio del passo indietro. E Renzi, che si dice «aristofanesco dei viadotti che crollano e degli intonaci che precipitano sulla testa degli studenti», ha festeggiato a modo suo: «Si cambia, si superano le opacità e la palude. D'ora in



Il ministro Graziano Delrio

poi voglio avere appalti trasparenti e puliti e voglio opere pubbliche ben fatte e realizzate in tempi certi, senza aggravio dei costi per la collettività. Nel settore dei lavori pubblici inizia un'era nuova».

Per la verità la nuova era è cominciata da una settimana. Appena sbarcato a Porta Pia, Delrio ha saldato un rapporto privilegiato con Raffaele Cantone, il capo dell'Autorità anticorruzione, «per avere una collaborazione strettis-

sima». E ha dettato, d'accordo con Renzi, la linea: «Da adesso in poi si faranno solo opere normali con costi normali e con i tempi giusti». Basta infatti «con le procedure straordinarie e d'emergenza», teorizza il neo-ministro, «bisogna tornare nella normalità: procedure europee, regole semplici sugli appalti. La corruzione, infatti, si annida nelle procedure d'emergenza, nei commissari, nelle varianti in corso d'opera che fanno lievitare i costi del 40%».

Una filosofia di cui c'è traccia nel Documento di economia e finanza appena sfornato dal governo. Dove sono scomparse la legge Obiettivo e tutte le norme volute da Silvio Berlusconi. E dove si parla di «opere pubbliche strategiche nazionali». Con un imperativo: realizzarle nei tempi tutte e

25 (erano 50). «Perché una cosa è certa», teorizza Renzi, «far partire davvero i cantieri significa far ripartire il Paese. Ma per combattere la corruzione ci vuole ricambio, trasparenza e bisogna disboscare le regole, semplificare il codice degli appalti, ridurre i regolamenti».

Va da sé che Renzi non poteva lasciare Ciucci al suo posto. E ieri mattina ha provveduto a «licenziarlo» con un'intervista di Erasmo De Angelis, coordinatore della struttura tecnica di missione per il dissesto idrogeologico, dopo l'ennesima frana che ha provocato la chiusura dell'autostrada Palermo-Catania: «L'Anas non può continuare a fare lo scaricabarile. Ciucci deve assumere la responsabilità». Così è stato.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA